

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

6 agosto 2023

QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'AMATO: IN LUI HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO. ASCOLTATELO.

La *Trasfigurazione* anticipa e ci fa già assaporare la Pasqua del Signore, ci rivela la Gloria del Padre, manifestata sul volto del Figlio, riferisce il significativo rapporto e collegamento con la Sua risurrezione, i Fratelli Ortodossi la definiscono, infatti, la "Pasqua dell'Estate".

Il *Mistero della Trasfigurazione* di Gesù, vuole accendere dunque, un nuova luce sul nostro

mondo oscurato, ci indica il giusto cammino, ravviva la speranza e rianima l'attesa del nostro incontro con il Signore, vincitore sul peccato e sulla morte.

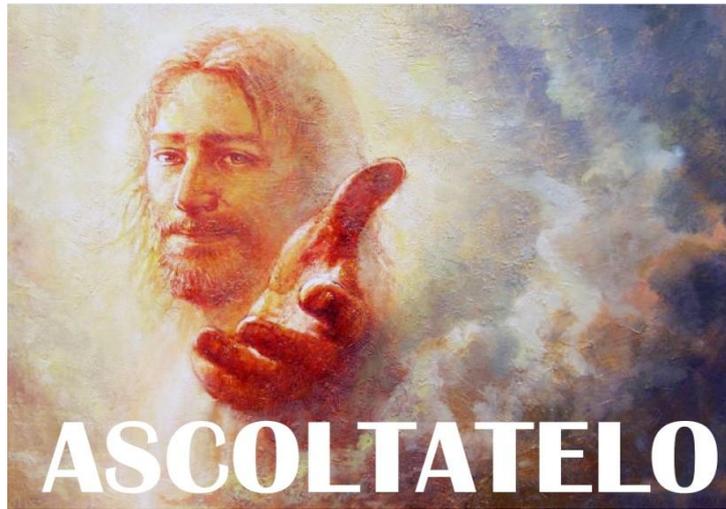
Questo *Mistero di bellezza infinita*, anticipo della Sua risurrezione e della Sua gloria, ci rivela che anche noi siamo chiamati e destinati ad esserne partecipi, ma prima bisogna prendere la croce, seguire fedelmente Gesù e, insieme con Lui, bisogna salire sul monte del Calvario e rispondere all'amore del Padre come figli che imitano il Figlio, obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Gesù, che ha già annunciato per due volte, il cammino doloroso della sequela, con la Sua *Trasfigurazione*, vuole rincuorare, rafforzare e preparare i Suoi a seguirLo e a lasciarsi coinvolgere nel mistero della Sua Pasqua di passione, morte e risurrezione. Egli vuole preparare i Suoi discepoli a saperlo riconoscere, come il Figlio di Dio, anche nel volto sfigurato di uno crocifisso. L'Evento della *Trasfigurazione*, infatti, darà coraggio e forza ai discepoli nel seguire Gesù nel Suo cammino di rifiuto e di sofferenza e di morte.

Per S. Leone Magno, la *Trasfigurazione* vuole liberare il cuore di ogni discepolo da ogni turbamento nel "rimuovere dal cuore degli Apostoli lo scandalo della Croce e della Passione da Lui voluta", nel rivelarla in anticipo. S. Anastasio Sinaita, al riferimento della Pasqua, aggiunge che nella *Trasfigurazione* è anche "prefigurata l'immagine di quello che saremo e la nostra configurazione in Cristo". Lo stesso S. Leone Magno fonda nella *Trasfigurazione* la speranza della Chiesa: Cristo si è

trasfigurato per mostrare a noi la *futura trasfigurazione* anche della natura e dell'intero creato.

La *Trasfigurazione* è solo una tappa del lungo e faticoso cammino pasquale! È una luce che deve orientare e incoraggiare a riprendere il cammino nella valle, dove non sempre brilla il sole e la luce può spegnersi! Ma *sul monte* ci è stata consegnata la



luce della Sua Parola, da ascoltare con cuore docile e sapiente e da obbedire e seguire fedelmente: dobbiamo alzarci e senza più esitazioni e paure! Dobbiamo riprendere coraggio e ricominciare con più fiducia il cammino dietro Gesù e con Gesù verso Gerusalemme.

Su l'alto monte *Gesù si è fatto vedere per quello che Egli è*, Figlio amato e compiacimento del Padre, manifestò la Sua gloria con lo splendore del Suo volto e indicò agli discepoli che solo attraverso la passione e la croce possono giungere con Lui alla Risurrezione.

Infine, sul Tabor, *monte della Trasfigurazione*, Gesù, oggi, rivela l'assoluta Sua filiale obbedienza alla Volontà del Padre, che lo dichiara quale Egli è: Figlio suo, l'amato e suo compiacimento!

Cristo Gesù, Figlio amato, da ascoltare e da seguire fedelmente, ogni giorno e ogni Domenica, nel mistero dell'Eucaristia che celebriamo, si trasfigura sotto il velo dell'ostia che benediciamo, spezziamo, mangiamo, lasciandoci assimilare dalla Sua gloriosa persona che trasfigura la nostra vita, conformandola al Suo glorioso essere Figlio di Dio, che in Lui, vuole farci tutti figli Suoi amati.

1^a Lettura Daniele 7,9-10.13-14

***Il suo potere è eterno, non tramonta mai
e il Suo Regno non sarà mai distrutto***

Daniele scrive per consolare il suo popolo, che è nella prova, per incoraggiarlo a resistere nella lotta contro il nemico che sono i Greci.

Il Testo liturgico presente e descrive le due Visioni notturne, tratte dal "Sogno di Daniele", esposte con linguaggio simbolico ed apocalittico e profondo denso escatologico, che, nella prima visione ci fa contemplare Dio, rappresentato come un Vegliardo, seduto sul trono, nella sua carica, di potente ed autorevole giudice unico e universale (vv 9-10); e nella seconda, ci presenta uno "simile a un figlio di

uomo” che giunse e fu presentato al Vegliardo, dal quale riceve gloria, regno e potere eterno (vv 13-14). Le due Visioni, sono preceduti dalla visione delle “quattro bestie” (vv 1-8), che *rappresentano* tutti gli *imperi nemici* che hanno oppresso il popolo di Israele, compreso l’ultimo ed il peggiore, l’impero Greco che sta perseguitando il popolo mentre egli sta scrivendo. Di fronte a “queste bestie”, seduto sul suo trono “di vampe di fuoco”, siede sovrano il Vegliardo, “l’Antico di giorni”, vestito di candida veste, assistito da “mille migliaia e diecimila miriadi” e “i libri furono aperti” davanti alla corte che si era seduta” attorno al Giudice dell’universo, che presiede e dirige l’assemblea divina (vv 9-10).

Il colore bianco della sua veste e dei suoi capelli è il colore della luce, ed è segno di trascendenza e indizio della divinità. L’apertura e la lettura dei libri portano a conoscenza della corte le colpe degli accusati (“le bestie” che opprimo Israele).

Il Vegliardo, Giudice supremo, sottometterà tutti gli imperi umani (*bestie*) che hanno oppresso Israele per mezzo di un misterioso personaggio, che viene “con le nubi del cielo” e gli viene presentato ‘uno simile ad un figlio di uomo’, al quale “furono dati potere gloria e regno”: il Suo potere *non tramonterà mai* e il Suo regno *non sarà mai distrutto!* L’identità di questo “che è simile a un figlio dell’uomo” rimane oscura: per alcuni si tratta del Messia, per altri rappresenterebbe il popolo giudaico.

Gesù ha applicato a se stesso la Missione di questo personaggio “simile al figlio dell’uomo” e la stessa Comunità cristiana fa riferimento alla visione di Daniele per indicare e comprendere il ruolo cosmico del Cristo risorto e glorioso.

Salmo 96 **Il Signore regna, il Dio di tutta la terra**

*Il Signore regna, esulti la terra, gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sono la base del Suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore di tutta la terra. I cieli annunciano la Sua giustizia
e tutti i popoli contemplano la Sua gloria.*

*Perché Tu sei Signore, l’Altissimo su tutta la terra,
Tu sei eccelso sopra tutti gli dei.*

Il Salmo “pasquale” proclama e celebra la *Signoria assoluta di Dio* sopra ogni altra potenza e l’esercizio della Sua funzione di Giudice che fonda il Suo giudizio sulla “giustizia e sul diritto”.

Tutta la creazione canta le lodi ed esalta la divina maestà e regalità di Dio, attraverso l’esultanza di tutta la terra e delle isole, e ne manifesta la sua grandezza e potenza sui monti, simbolo di stabilità e solidità, i quali, davanti alla forza del potere del Signore di tutta la terra, come cera si scompongono e si disperdono nel nulla. *Tutte le cose davanti a Dio sono come cera di fronte al fuoco!*

Il Signore Dio, oltre ad essere esaltato come Re, viene lodato ed acclamato quale *Giudice retto e giusto*, e il Suo giudizio è fondato sul diritto ed è animato dalla giustizia.

Il Signore Dio, Re *glorioso* e *Giudice retto e giusto*, regna su tutti noi che esultiamo e gioiamo con tutta la terra e lodiamo e adoriamo con tutto il creato.

2ª Lettura 2 Pietro 1,16-19

Noi abbiamo udito la Voce scendere dal cielo

Nei versetti precedenti, Pietro aveva esortato i Cristiani a custodire la sua testimonianza apostolica per restare saldi nella fede e ricordarsi dei suoi insegnamenti, anche “dopo la sua partenza”, che il Signore gli ha fatto capire essere vicina, perché della grandezza e verità di quanto ha fatto loro conoscere e insegnato sulla “potenza e venuta del Signore nostro Gesù Cristo”, che egli ha visto e ascoltato (vv 12-15). “*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza*” (v 16). Notiamo subito che Pietro parla al plurale, “Noi” che

comprende certamente gli altri due testimoni che erano con lui sul monte il giorno della Trasfigurazione, Giacomo e Giovanni, che hanno visto come “ricevette onore e gloria da Dio Padre” e hanno sentito ed ascoltato la voce della Sua maestosa gloria che ha rivelato e presentato Gesù, dicendo “*Questi è il Figlio mio l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento*” (v 17). A consolidare la loro testimonianza nel vedere e nell’ascoltare, Pietro fa riferimento e appello alla “solidissima” profezia dei profeti sul Messia Gesù, e invita i Cristiani a rivolgerle grande attenzione e cura “*come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché*



non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino” (v 19).

Il Testo è il racconto della *testimonianza oculare* dell’apostolo Pietro che era presente, insieme con Giacomo e Giovanni, sul *monte* il giorno della Trasfigurazione. La ‘*testimonianza*’, circostanziata e concreta, annuncia la vicenda *umana e storica* di Gesù e insieme, la rivelazione *autentica* della Sua *divinità*. La sua testimonianza, *veritiera* in ogni aspetto storico, si contrappone alle dottrine dei falsi maestri che fondano i loro eretici insegnamenti su favole artificiali e inventate. Pietro, insieme con i suoi compagni, può fondare la *Dottrina* che annunciano sull’esperienza *diretta e personale*, perché egli ha visto di persona Gesù, il Cristo, e da Lui è stato iniziato al Mistero della Sua Persona Umana e Divina.

Vangelo Matteo 17,1-9 **Ascoltatelo!**

Tutti e tre gli Evangelisti sinottici collocano La *Trasfigurazione* subito dopo la confessione-professione di Pietro (Mt 16,16), dopo le sue proteste all’annuncio della passione e morte, dopo il conseguente forte rimprovero di Gesù al discepolo (Mt 16, 21-23), e dopo aver dettato le precise condizioni ai Suoi che scelgono di voler essere Suoi seguaci (Mt 16, 24-25). Da questo contesto è facile individuare il fine: rivelare la vera identità di Gesù quale Figlio Unigenito di Dio e prefigurare la Sua Pasqua di morte e risurrezione, come evidenza anche l’esplicito riferimento a questa nella conclusione nel comando di “*non parlare di questa visione “prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti” (v 9).*

Scansione del testo di Matteo: premessa *storico - geografica* (v 1); la descrizione dell’Evento avviene attraverso immagini (v 2: *volto luminoso e bianche vesti*); la straordinarietà dell’Evento è testimoniata anche dalla presenza di Mosè ed Elia (v 3), da Pietro che *non ne coglie il senso* (v 4), dalla nube luminosa, la Voce divina, che indica Gesù come Colui che devono *Ascoltare per seguirLo* (v 5), rappresenta l’apice e il cuore di tutto il brano. Segue la *reazione umana*: prostrazione e timore riverenziale (v 6); la vicinanza e la parola di Gesù li rassicura: “*alzatevi e non temete*” (v 7); il ritorno alla *normalità* (v 8); Gesù comanda di non divulgare l’evento (“*silenzio – segreto messianico*”), fino alla Sua risurrezione (v 9).

Il legame con il Mistero pasquale ‘affiora’ anche nella scelta dei tre Apostoli che *saranno con Gesù nella Sua agonia*.

L’*alto monte*, (“alto” è, da intendersi in valore *teologico* e non geografico, perché il “monte” è appena 600 metri sul livello del mare), dove Gesù condusse i tre, dopo averli “presi con sé”, e sul quale “fu trasfigurato”, richiama il monte di Dio ricoperto dalla nube (*per sei giorni*) prima che Mosè vi possa accedere per dialogare, da amico, con il Signore. La ‘*montagna*’, il luogo scelto da Gesù per eventi fondamentali per la salvezza: *sul monte* si ritirava spesso a pregare; *sul monte alto* si è lasciato tentare, per insegnarci il modo come vincere le tentazioni; *dal monte* detta le beatitudini; sulla montagna avviene la moltiplicazione dei pani secondo Giovanni (6, 1-10); *sul monte* del Calvario si lascia crocifiggere e muore per amore, prima di giungere alla gloria della risurrezione. Il *monte alto* presenta un’altra portata simbolica: è il *punto più*



elevato della terra e l’inizio del cielo, il luogo dove Dio si rivela e si rende visibile e *accessibile*, anche se rimane *Mistero*. Con Gesù sono *chiamati* a ‘salire’ sull’*alto monte* della *Trasfigurazione*, gli stessi che erano

stati testimoni della ‘*risurrezione*’ della figlioletta di Giairo e che saranno con Lui sul Getsemani.

“*Fu trasfigurato davanti a loro*” (v 2a).

Non è semplice ‘*metamorfosi*’ (*dei che si tramutano e appaiono* come uomini, in animali, in piante), ma, *vera anticipazione* di un *nuovo mondo* e della *nuova umanità* che saranno realizzati nel Cristo Risorto; il modo del verbo (*passivo teologico*) rivela tutto l’amore che il Padre nutre per il Figlio; i tre prescelti non sono passivi spettatori, ma vengono coinvolti attivamente come “*testimoni*” in quanto Gesù è stato trasfigurato “*davanti a loro*”; i *segni visivi*: “*vedono*” il Suo volto brillare come il sole (*il contrario* del buio provocato della morte e dell’allontanamento da Dio); le Sue *vesti candide* riflettono di luce radiosa, che d’ora in poi, dovrà guidare e rischiarare la loro sequela fino al compimento del Mistero pasquale; le *vesti bianche* si legano all’Angelo del mattino di Pasqua che annuncia la Risurrezione del Crocifisso sepolto.

“*Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui*” (v 3).

Mosè ed Elia, che rappresentano la *Legge, i Profeti* e tutte le attese messianiche di Israele, e che “*conversavano con lui*”, testimoniano che la Storia con Gesù è giunta ad una svolta decisiva perché è giunto il tempo promesso e atteso, *il tempo del Messia*, Cristo Signore, pieno e definitivo compimento di tutta la Scrittura.

I tre discepoli, “testimoni” sorpresi, sono incantati e affascinati dalla visione irresistibile e inattesa, che fa loro intravedere, anche se per un attimo, la manifestazione del Mistero della Risurrezione, espressa inconsapevolmente dall’esclamazione estatica di Pietro: “*Signore, è davvero bello, per noi essere qui*” (v 4a). Le parole semplici ed entusiaste di Pietro descrivono l’esperienza estasiante del “essere” con Dio ed essere Suoi ospiti: è troppo bello sentirsi amati e vivere di amore e di comunione!

Pietro non ha torto! Vuole, solo, poter fermare il tempo della contemplazione del Mistero che ci supera e ci avvolge insieme, dell’eterno affascinante, presente nella storia, che la beatifica e la salva!

“*Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa sali copri con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*” (v 5).

È la stessa voce del Padre che nel Battesimo (Mt 3,17), con le stesse parole, ma senza il comando imperativo “Ascoltatelo”, ci presenta e ci dona il Figlio, l’Amato per farci tutti Suoi figli da sempre amati.

“*All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore*” (v 6).

Nella Trasfigurazione “il grande timore” dei tre non si lega alla nube “*luminosa che li copri con la sua ombra*”, ma alla Voce dalla nube e alle chiare parole del Padre. Ma c’è sempre Gesù che “*si avvicinò, li toccò e disse “Alzatevi e non temete”*”(v 7). Anche qui “il farsi vicino”, di Gesù, il Suo tocco delicato e affettuoso e le Sue Parole autorevoli e rassicuranti, li liberano da timore, titubanza e incertezza.

Si avvicina Gesù, li tocca per ristabilire con loro comunione e per liberarli dal torpore e dalle loro visioni, per smuoverli dai loro desideri, piani e progetti umani, per scuoterli dall’improvviso passaggio dall’euforia al repentino abbattimento e disorientamento. Si avvicina per sostenerli,

rincuorarli, farli riprendere dallo stordimento, per riportarli alla realtà, per prepararli allo scandalo della croce ed educarli ad ascoltare ed eseguire la Parola.

I Discepoli si alzano non videro se non Gesù solo e, girandosi attorno, non videro più altro (v 8)!

È giunto il momento di scendere a valle senza più paure e tentennamenti e riprendere con più consapevolezza e ricominciare con più fiducia, dietro e più uniti a Gesù, il cammino verso Gerusalemme: la Sua passione, morte e risurrezione.

Il comando, infine, di non farne parola, per ora, con alcuno “*prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti*” (v 9), consegna ai discepoli il cosiddetto “segreto messianico” che decreta in modo chiaro che l’Evento accaduto sul monte è l’esperienza anticipata della Risurrezione e chiarisce che la Trasfigurazione sarà incomprensibile fino a quando la Risurrezione non sarà compiuta.

Ma perché e come poter tacere un’esperienza così esaltante? Per quanto difficile mantenere il segreto, il comando al silenzio è saggio e opportuno.

Raccontare la Trasfigurazione avrebbe esposto la persona di Gesù a pericolosi fraintendimenti e perché non tutti sarebbero arrivati a percepire il mistero nascosto dietro l’apparenza di un uomo come tutti gli altri. Per ora, deve servire ai discepoli come prezioso viatico che dovrà sostenerli e

guidarli nei momenti duri di tentazioni, smarrimenti, paure e scoramenti. Il ‘privilegio’ accordato non è una sorte di premio, ma come forza motivante per riprendere il ‘nuovo’ cammino verso Gerusalemme. Sul monte, infatti, si è saliti per

comprendere fino in fondo il senso della sequela e ridiscendere a riprendere il duro cammino, con cuore rinnovato e mente illuminata!

Con l’Evento della Sua trasfigurazione, infatti, Gesù, ha voluto preparare, attraverso la visione e, ancor più, nell’ascolto della “Voce dalla nube”, i discepoli ad accettare con fede e affrontare, con fedeltà, fiducia e coraggio lo stesso Suo destino doloroso, senza mai dimenticare il Suo volto trasfigurato che anticipa la gloria definitiva della Sua risurrezione e della nostra vita insieme con Lui!

